

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXV — Vol. XXIX

Domenica 16 Gennaio 1898

N. 1237

LA SISTEMAZIONE DEL DEBITO DEL TESORO

La situazione del Tesoro italiano si è venuta sempre più aggrovigliando negli ultimi tempi, sia per le ristrettezze finanziarie e pei disavanzi di bilancio, sia per la crescente complessità delle sue funzioni, o meglio, pei molteplici ripieghi adottati riguardo alla circolazione monetaria e ai debiti vari dello Stato. Due cifre sono sufficienti a dare un'idea del peggioramento avvenuto nella situazione del Tesoro: il suo disavanzo netto era alla fine dell'esercizio 1885-86 di 231 milioni e mezzo; invece, alla chiusura dello esercizio ultimo 1896-97 saliva a oltre 420 milioni di lire. Questa cifra, in aumento sull'altra di circa 189 milioni, era costituita per 195 milioni da eccedenze dei residui passivi di bilancio sugli attivi, e per 227 milioni da eccedenze di debiti di tesoreria in confronto ai crediti, compreso in questi ultimi il fondo di Cassa. Naturale è quindi il desiderio del Ministro del Tesoro di venire a una sistemazione del debito, tanto più che una porzione cospicua delle nostre riserve monetarie è vincolata e non si vuole opportunamente ricorrere alle anticipazioni bancarie se non in misura lieve, cosicchè l'andamento del servizio di Cassa riposa in gran parte sulla circolazione dei Buoni del Tesoro, il cui limite massimo di emissione è di 500 milioni.

Sulla via della sistemazione del debito del Tesoro già si è fatto un primo passo, nota il Ministro nella sua relazione, colla legge 17 gennaio dello scorso anno, grazie alla quale una somma superiore a 50 milioni in Buoni del Tesoro, di cui verranno in possesso gl'Istituti di emissione, potrebbe essere convertita in un credito permanente di questi verso lo Stato e d'una somma di 45 milioni venne ridotto il limite delle anticipazioni che quegli Istituti hanno l'obbligo di fare normalmente al Tesoro. Per proseguire l'opera ora cominciata, il Ministro propone ¹⁾ intanto di restringere a 150 milioni il limite estremo della circolazione dei Buoni del Tesoro ordinari, sostituendone 100 milioni con speciali certificati nominativi di debito dello Stato alla pari, fruttanti lo interesse non superiore del 3,50 per cento netto, e ammortizzandone altri 50 milioni con gli avanzi del bilancio previsti od attesi nei prossimi esercizi.

Fermiamoci un momento su questo primo punto. La riduzione dei buoni del Tesoro ordinari a 150

milioni mediante la suddetta conversione e ammortizzazione, praticamente è un'operazione abbastanza facile per ciò che riguarda la prima parte, cioè la sostituzione dei buoni coi certificati nominativi, ma rimane un'operazione ipotetica, ideale per la seconda parte, perchè in verità il calcolare sugli avanzi degli esercizi futuri, specie quando si ha in mente di attuare più presto che è possibile la politica degli sgravi delle quote minime, ci pare soverchiamente arrischiata. Ad ogni modo lasciando da parte questa operazione di ammortamento dei buoni con gli avanzi e considerando soltanto la sostituzione di 100 milioni di buoni con certificati, ossia con titoli di Stato a termine più lungo, a scadenze ben rateate e fin d'ora prevedute, v'è da notare che tutto si riduce alla consolidazione di 100 milioni di debito, con il vantaggio forse di un piccolo risparmio negli interessi, ma con l'inconveniente che, una volta fatta la consolidazione, la cifra dei buoni del Tesoro sia nuovamente aumentata. Il pericolo è tutt'altro che immaginario e le vicende dei buoni settennali lo dimostrano; in tal caso tutto l'edificio della sistemazione del debito del tesoro, pazientemente eretto, crollerebbe.

Non dubitiamo che si riuscirebbe a collocare i 100 milioni in certificati nominativi di debito dello Stato, tanto più che è già preveduta dalla legge 17 gennaio 1897, la trasformazione dei buoni del Tesoro acquistati dalla Banca d'Italia e dal Banco di Sicilia; ma la questione, dal punto di vista finanziario, non consiste in questo; consiste invece nella possibilità di sistemare realmente in tal modo il debito di tesoreria. A noi pare che il Ministro avrebbe dovuto accontentarsi di ridurre a 200 milioni, come già erano, i Buoni del Tesoro, limitandosi a trasformarne 100 milioni in certificati, da estinguersi gradatamente con gli avanzi di bilancio degli esercizi futuri, se vi saranno, o da rinnovare per un periodo uguale o no a quello per cui furono emessi, e ciò a seconda delle condizioni della finanza nell'avvenire.

Il Ministro ha voluto invece coordinare l'ammortizzazione di 50 milioni di Buoni non solo agli avanzi annuali di bilancio, ma al ritiro di una parte dei biglietti di Stato. Il modo sarebbe, scrive il Ministro, questo: la somma rispondente all'avanzo di ciascuno dei prossimi esercizi sarebbe destinata a fronteggiare la spesa necessaria a ritirare dalla circolazione e ad annullare biglietti di Stato per un valore perfettamente eguale all'ammontare dell'avanzo accertato col consuntivo. Siffatto annullamento di biglietti di Stato renderebbe disponibile, in seguito a vincolo in misura proporzionale di biglietti estinti, una quantità di specie metalliche, il valore delle quali dovrebbe essere destinato a eliminare dalla circolazione per un importo

¹⁾ Con questa disposizione rimane risoluto il dubbio che avevamo espresso esaminando la esposizione finanziaria che il massimo dei Buoni non venisse per legge ridotto.

corrispondente Buoni del Tesoro ordinari. — Il modo sarà forse ingegnoso, ma è da temere che se il progetto del Ministro fosse approvato, in questa parte non avrebbe applicazione per mancanza di mezzi da impiegare a quello scopo.

Non sempre, è da sperarlo, il dazio sul grano renderà come in questi ultimi esercizi, non sempre le spese, si potranno contenere nei limiti attuali, e gli sgravi non si potranno abolire dopo averli applicati. L'imprevisto capita sempre, specie per la finanza, e può quindi non essere prudente non tenerne conto con maggior larghezza. Ma su tutto ciò ritorneremo quando il progetto verrà esaminato dalla Camera.

Altri due provvedimenti riguardanti il Tesoro, ma che veramente hanno poco da vedere col suo debito, sono messi innanzi nel disegno di legge che stiamo esaminando. È bene avvertire che mentre si sarebbero potuti emettere buoni di cassa per tutta la somma di spezzati d'argento ritirati dalla circolazione nel territorio della Unione latina, ossia 148 milioni, se ne sono emessi invece soli 110 milioni, rimanendone così disponibili 38 milioni, dei quali 20 milioni sono stati adoperati per costituire (assieme a 60 milioni di lire in oro) il fondo di 80 milioni accantonati per garanzia dei biglietti di Stato e 10 milioni in base alla legge del 17 gennaio 1897 vennero accantonati per costituire (insieme ad altre valute metalliche) una garanzia nella ragione del 50 per cento a una emissione di 45 milioni di biglietti di Stato a risparmio di altrettante anticipazioni degli Istituti di emissione al Tesoro. Rimangono quindi disponibili 8 milioni in spezzati oltre a quelli che ancora affluiscono in pagamento dei diritti di confine. A questi poi andranno ad aggiungersi quelli che potranno essere conati in base alla nuova convenzione monetaria del 29 ottobre u. s. (vedi l'*Economista* n. 1234) fino a concorrenza di 30 milioni.

Or bene, il Ministro per non lasciare infruttiferi nelle casse dello Stato quei pochi milioni di spezzati, propone di emettere altri 10 milioni di buoni di cassa « allo scopo più che altro, egli dice, di rendere mobile quella parte di essi che permane in media nei forzieri dello Stato, in seguito alle operazioni di ritiro e di cambio dei buoni inabili alla circolazione perchè logori o danneggiati dall'uso ». Il provvedimento non ha grande importanza, considerato in sè medesimo, ed è giustificato anche dal fatto che col nuovo ordinamento dato, mercè il decreto 30 ottobre 1896, alla fabbricazione ed emissione dei biglietti di Banca e di quelli di Stato la emissione dei biglietti di scorta non è consentita se non dopo la effettiva consegna di quelli già ritirati dalla circolazione. Quindi i 110 milioni di buoni di cassa non possono costituire una emissione effettiva essendone sottratta alla circolazione una certa quantità per le operazioni di ritiro, di concentramento, di esame e di cambio; l'aumento di 10 milioni manterrà ad ogni modo una differenza sempre notevole fra il nuovo contingente della valuta divisionale assegnata all'Italia, che è di 232 milioni, e la emissione dei suoi succedanei, ossia dei buoni di cassa (120 milioni).

Alla somma dei buoni di cassa vanno aggiunti, com'è noto, 20 milioni in monete di nichelio e circa 80 milioni in monete di bronzo; in tutto sono adunque 220 milioni di moneta divisionale e suddivisionale, somma che sembra proporzionata ai bi-

sogni reali dei traffici minuti; in ogni caso se qualche esuberanza si nota — avverte il Ministro — riguarda le monete di bronzo, non i buoni di cassa, l'aumento dei quali agevolerà la sostituzione dei logori con biglietti nuovi del fondo di scorta.

Per impedire che l'introduzione delle monete di bronzo di conio straniero renda più acuto il disagio derivante dalla esuberanza di moneta erosa, il ministro propone di dichiarare formalmente il divieto di importazione e di circolazione, affine di poter applicare ai contravventori la confisca delle monete importate, congiunta a una multa che potrebbe salire fino a tre volte il valore delle monete importate o sorprese nella circolazione. I detentori di monete di bronzo di conio estero avrebbero però tempo sei mesi dalla data della pubblicazione della legge per rimandarle ai paesi di origine. Provvedimento questo che nella sostanza è analogo a quello adottato in Francia ed in parte nel Belgio.

Concludendo il nostro esame su questo disegno di legge, osserveremo che circa la moneta di bronzo sarebbe stato opportuno qualche misura più radicale e quanto ai buoni di cassa diremo che è da augurare si possa venire anzichè, ad una nuova emissione di 10 milioni, alla abolizione dei buoni stessi rimettendo in circolazione gli spezzati; la qual cosa viene ora fatta sperare dagli stessi giornali che rispecchiano le idee del Ministero. Sulla sistemazione del debito del Tesoro com'è ideata dal Ministro manteniamo i dubbi già espressi sulla sua attuabilità, specialmente per il lungo tempo richiesto dalla attuazione; ma non neghiamo che se fosse possibile la piena e perfetta attuazione del piano ministeriale il Tesoro ne avrebbe un beneficio. Ma chi può ai nostri giorni calcolare su avanzi futuri e sperare che la esecuzione di un piano finanziario possa essere condotto sino alla fine? Viviamo in tempi di troppe grandi incertezze finanziarie e parlamentari perchè sia possibile a questo riguardo nutrire illusione.

IL SAGGIO DELLO SCONTO

Come le mete ed i calmieri, così il saggio dello sconto offre una prova evidente della incapacità dello Stato, ed in genere dei poteri che nello Stato funzionano, a regolare i fatti economici.

Lo Stato ha riservato a sè, nelle leggi bancarie che fin qui furono approvate, la facoltà più o meno completa di regolare il saggio dello sconto delle Banche di emissione, affine di impedire che le Banche pensassero più al vantaggio degli azionisti che non sia a quello della clientela, e quindi alzassero troppo il saggio a cui scontano le cambiali. Invano, con opportuni esempi, gli economisti hanno cercato di dimostrare che l'interesse delle Banche non è e non può essere in contraddizione con quello della economia del paese nel quale e del quale vivono; invano fu avvertito che una Banca di emissione non può trarre vantaggio dall'aumento del saggio d'interesse del denaro al di là del prezzo corrente che vige sul mercato, perchè altrimenti susciterebbe la concorrenza privata alla quale la miglior clientela si rivolgerebbe; invano è stato provato che una Banca di emissione deve ricavare tutto il suo vantaggio più che dalla somma, dalla qualità del suo portafoglio; — il Parlamento,

che era chiamato e concedere la facoltà della emissione, fu quasi sempre convinto che, in corresponsione di questa facoltà, la Banca dovesse essere obbligata ad offrire quel saggio di sconto che meglio convenisse in un dato momento alle esigenze della politica dei governi o, peggio, dei partiti. E se il Parlamento non ebbe il coraggio di riservarsi di fissare esso stesso il saggio dello sconto, concedette però più o meno completa tale facoltà al Governo.

Non staremo qui a ricordare le vicende del saggio dello sconto in Italia; l'*Economista* in varie occasioni ha potuto rilevare tutto il danno che la condotta fiacca, incerta, dei Ministri cagionava alle Banche ed al paese. Infatti non avendo durante le ultime gravi vicende finanziarie del paese, il coraggio di alzare il saggio dello sconto tanto quanto le difficoltà di trovar capitali lo comportavano, si impedì alle Banche di limitare la circolazione, e di rifarsi dalle perdite che subivano per le gravi condizioni della economia del paese; e non avendo nemmeno il coraggio di far ribassare il saggio dello sconto tanto quanto era possibile, non si offrì alla industria del paese il denaro così a buon mercato da costituire un compenso ai gravi fatti da cui erano colpite le industrie stesse ed i commerci. — Permanendo in una cieca incertezza si perdettero così i vantaggi tanto del saggio di sconto alto, come del saggio di sconto basso, e si accumularono invece i danni di tutti e due i sistemi.

Ma adesso ci si trova proprio in una condizione di cose curiosa; la Banca d'Italia con una circolazione di 786 milioni, ha un portafoglio di appena 225 milioni, molto meno del terzo della circolazione; il che vuol dire che una parte e non piccola degli effetti di commercio trovano posto negli Istituti privati e nei portafogli dei banchieri; e naturalmente siccome la buona carta trova facilmente denaro al 3 $\frac{1}{2}$ ed al 3 $\frac{3}{4}$ per cento sul mercato libero, la Banca col suo cinque per cento non trova che una mediocre clientela. Il fatto della meno buona qualità del portafoglio è provato dalle sofferenze, che malgrado tutte le vicende del tempo passato, le quali avrebbero dovuto ammaestrare, e malgrado il rigore della legge e le frequenti e permanenti ispezioni, danno una cifra di due milioni in undici mesi circa. Cifra enorme se la paragoniamo a quella delle Banche di emissione di altri paesi, ed anche se la paragoniamo a quella di Istituti nazionali che esercitano largamente lo sconto di cambiali, ma hanno libero il saggio dello sconto e quindi possono scegliere la loro clientela.

Ma gli Istituti di emissione si trovano da noi con un saggio di sconto vincolato, davanti ad un dilemma imprescindibile: o vedere il portafoglio esiguo più ancora che nol sia, se si esige che gli effetti sieno di primissimo ordine, o accontentarsi di carta mediocre e non essere soverchiamente scrupolosi sull'esito finale degli effetti.

Intanto avviene che mentre il legislatore ha subordinato il saggio dello sconto al beneplacito del Governo per impedire che le Banche lo alzino di troppo, supponendo con ciò di giovare alla economia del paese, questa disposizione ristrettiva ora impedisce alle Banche di abbassare il saggio stesso nella misura che credono conveniente e procurano così un danno a se stessi ed al paese.

Abbiamo visto qualche periodico propugnare che si ribassi il saggio dello sconto al 4 per cento;

crediamo che sarebbe un errore, giacchè non è la misura dello sconto quello che nuoce tanto agli Istituti ed al paese, ma è la mancanza di libertà; è il sistema che rende rigido il prezzo del denaro, mentre tale prezzo nel mercato oscilla continuamente e oscilla di più secondo la qualità dei debitori.

A nostro modo di vedere, se mai una riforma razionale è possibile nello stato attuale delle cose affine di permettere che gli Istituti di emissione e più di tutto la Banca d'Italia, riacquistino la influenza che non avrebbero mai dovuto perdere, è la libertà nel determinare il saggio dello sconto; si metta pure un limite massimo, se ancora si nutrono timori di una incompatibilità tra gli interessi della Banca e quelli del paese, ma sia un limite massimo entro il quale la Banca possa liberamente agire secondo le diverse condizioni di tempo e di luogo.

Facendo queste osservazioni sappiamo benissimo di non dir nulla di nuovo, anzi di ripetere cose che abbiamo più volte fatto rilevare ai nostri lettori; ma giacchè siamo in un momento in cui spira nelle cose di finanza un'aria di buon senso e di larghe vedute, come da molto tempo non si sentiva, abbiamo voluto richiamare questo argomento nella speranza che possa attrarre l'attenzione di chi può risolvere in modo definitivo una questione che ormai non domanda studi ulteriori.

UNA INCHIESTA SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA e fiduciaria in Francia

Il 15 settembre del passato anno è stata fatta in Francia una inchiesta (e ora se ne conoscono i risultati) sulla circolazione monetaria, del genere di quelle già compiute nel 1878, 1885 e nel 1891 allo scopo di accertare la composizione della circolazione medesima. Si trattava in sostanza di fare il censimento delle varie specie di monete riscosse in quel giorno dai contabili pubblici, ossia dai tesorieri pagatori generali, ricevitori particolari, percettori, ricevitori delle contribuzioni indirette, delle dogane, del registro, delle poste e de' telegrafi, in totale da 26,000 agenti. Inoltre la Banca di Francia, la Banca d'Algeria, il Credito fondiario di Francia e gli stabilimenti di credito che hanno numerose succursali (Credito lionesse, Comptoir d'escompte, Società generale, Credito industriale e commerciale) si prestarono pure a rendere più estesa e completa la inchiesta sulla composizione degli incassi. Questa volta a differenza di ciò che si fece nel 1885 e nel 1891, si tenne conto anche delle monete divisionarie e di quelle di bronzo e dei contabili pubblici non solo si stabilì di rilevare la composizione monetaria qualitativa dei loro incassi, ma anche di tutte le monete esistenti nelle loro casse la sera del 15 settembre.

Così, mentre nelle inchieste precedenti le somme censite non raggiunsero che 25 milioni nel 1878, 55 milioni nel 1885 e 120 milioni nel 1891 l'anno scorso si poté analizzare la somma di oltre 209 milioni, la quale si componeva nel seguente modo:

	Somme franchi	Proporzione per cento
Biglietti di Banca.....	173,358,020.00	82.91
Monete d'oro.....	23,199,640.00	11.10
Scudi di 5 franchi.....	9,311,370.00	4.45
Monete divisionarie.....	2,968,875.90	1.42
Biglione.....	243,650.51	0.12
	209,081,556.41	100.00

Se si confrontano questi risultati con quelli ottenuti dalle due precedenti inchieste del 1885 e 1891 — e a tale scopo si fa astrazione dalle monete divisionarie e di rame — si hanno percentuali alquanto differenti nel 1897, e precisamente questi dati:

	1885		1891		1897	
	Somme franchi	propor- zione per 0/0	Somme franchi	propor- zione per 0/0	Somme franchi	propor- zione per 0/0
Biglietti.	35,737,720	67.63	971,100,165	80.51	173,358,020	84.21
Monete d'oro...	11,860,430	22.44	16,365,080	13.57	23,199,640	11.27
Scudi di 5 fr...	5,247,885	9.93	7,433,730	5.92	9,311,370	4.52
	52,846,035	100.00	120,598,975	100.00	205,869,030	100.00

Dopo il 1885, anno in cui per la prima volta l'inchiesta si occupò anche dei biglietti di Banca la proporzione di questi si elevò dunque da 67,63 per cento a 84,21 mentre le proporzioni relative all'oro ed agli scudi scesero rispettivamente da 22,94 e 9,93 a 11,27 e 4,52 per cento. Una parte dell'aumento dell'incasso metallico della Banca di Francia è dovuto a questa sostituzione nella circolazione dell'oro e dell'argento con biglietti. È noto infatti che l'incasso aureo è aumentato di oltre 900 milioni, e quello d'argento di 150 milioni nello stesso periodo.

Naturalmente le proporzioni degli elementi che concorrono a formare la circolazione metallica e fiduciaria variano da località a località. Così in alcuni dipartimenti l'oro in circolazione è in una proporzione piuttosto alta, ad esempio nella Lozère sale al 36,91 per cento, nel Lot al 31,49 per cento nell'Alta Garonna a 25,59 per cento, nel Cantal al 24,47 per cento ecc.; in altri invece scende di molto; così nella Loira è soltanto del 9,57 per cento, nel Hérault del 6,77, nel Nord del 6,34, nella Gironda del 5,51 per cento. I tre dipartimenti dell'Algeria danno proporzioni minime: Algeri 1,90 per cento, Orano 2,08, Costantina 2,04 per cento; ed è noto del resto che vi è pochissimo oro in circolazione nell'Algeria. Se poi si fa astrazione dalle altre monete e si considera soltanto la proporzione percentuale dell'oro e dell'argento si trova che in alcuni dipartimenti l'oro supera di gran lunga l'argento; così nel Cantal l'oro rispetto all'argento era in ragione dell'88,76 per cento, nel Loire et Cher dell'86,74, negli Alti Pirenei dell'86,20 e nell'Indre e Loira dell'86,04 ecc.

Nel dipartimento della Senna, ossia a Parigi, si trovò in circolazione oro e argento in proporzioni

minori rispetto agli altri dipartimenti, come può vedersi da questo confronto:

	Biglietti per cento	Oro per 0/0	Scudi di 5 fr. per 0/0	Monete di- visionarie per 0/0	Biglione per cento
Parigi e dipar- timento della Senna.....	89.86	7.61	4.66	0.84	0.03
Altri diparti- menti.....	80.45	12.25	5.41	1.64	0.15

Gli altri dati che più ci interessano sono quelli relativi alla nazionalità delle monete d'oro e d'argento, specialmente di quelle d'argento, per avere qualche indizio sulla proporzione degli scudi italiani esistenti in Francia. Ecco come si dividevano le varie monete d'oro e d'argento dal punto di vista della nazionalità:

Nazionalità	Monete d'oro		Pezzi di 5 fr.		Monete divisionali	
	somme	propor. %	somme	propor. %	somme	propor. %
Francia.	20,284,270	87.43	8,459,925	87.63	2,539,312.50	85.54
Belgio.	1,340,390	5.78	296,515	3.18	234,430.50	7.88
Italia.	4,053,340	4.54	798,020	8.57	—	—
Svizzera.	35,880	0.15	45,180	0.47	133,447.50	4.48
Grecia.	59,320	0.27	41,730	0.45	62,285.40	2.10
Russia.	116,500	0.50	—	—	—	—
Austria.	290,380	1.25	—	—	—	—
Spagna.	19,460	0.08	—	—	—	—
Totali.	23,199,640	100.00	9,311,370	100.00	2,968,875.90	100.00

Come si vede, la proporzione delle monete francesi è quasi la medesima per le monete d'oro, gli scudi e gli spezzati d'argento. Parimente si può dire che nelle 4 inchieste è cambiata di poco la proporzione delle monete nazionali e di quelle estere; per contro, nelle monete d'oro le varie nazionalità hanno proporzioni alquanto differenti. Così l'Italia contribuiva col 3,95 per cento nel 1878 e col 3,37 per cento nel 1885; col 4 per cento nel 1891 e col 4,54 nel 1897; la proporzione relativa al Belgio è invece in diminuzione, quella della Svizzera è in aumento, e la Russia e la Spagna che non figuravano nelle prime due inchieste entrano nelle ultime due, però con una lievissima proporzione.

Venendo agli scudi, il loro ammontare censito è stato di 9,311,370 franchi di cui 8,459,925 francesi ossia 87,63 per cento e 4,151,445 franchi in pezzi esteri, ossia il 12,37 per cento.

Nelle quattro inchieste le proporzioni furono le seguenti:

	Scudi francesi	Scudi esteri
1878	67.99 %	32.01 %
1885	71.24 »	28.76 »
1891	68.48 »	31.52 »
1897	87.63 »	12.37 »

La composizione degli scudi esteri ha variato nel seguente modo:

Nazionalità degli scudi esteri	1878		1885		1891		1897	
	valore fr.	proporz. ‰	valore fr.	proporz. ‰	valore fr.	proporz. ‰	valore fr.	proporz. ‰
Italia . . .	959,560	15.81	802,285	15.29	1,082,790	17.33	798,020	8.57
Belgio . . .	933,025	13.37	655,565	12.49	783,205	12.54	296,515	3.19
Grecia . . .	19,040	0.31	35,210	0.67	77,155	1.23	41,730	0.45
Svizzera . .	30,460	0.52	16,030	0.31	25,810	0.42	15,180	0.16
Totali . .	1,982,085	32.01	1,509,090	28.76	1,968,960	31.52	1,151,445	12.37

La proporzione degli scudi esteri è dunque diminuita dal 1891 al 1897 di quasi il 20 per cento nella circolazione, ma questa diminuzione ha avuto per correlazione l'aumento di 135 milioni di franchi in scudi esteri nelle riserve della Banca di Francia. Questo risultato deriva dal fatto che la Banca da qualche tempo non mette più in circolazione che scudi nazionali e trattiene nelle sue casse le monete estere che le sono versate. È dunque interessante di indicare la somma degli scudi esteri compresi nell'incasso della Banca di Francia nel 1891 (data dell'ultima inchiesta monetaria) e nel 1897:

Nazionalità	Somme franchi	Somme franchi
Scudi di 5 franchi		
belgi	190,324,000	266,292,000
italiani	132,805,000	184,806,000
svizzeri	2,933,000	4,548,000
greci	4,332,000	9,970,000
Totale . . .	330,394,000	465,616,000

Come si vede gli scudi italiani dal 1891 al 1897 sono aumentati nelle casse della Banca di Francia di oltre 52 milioni.

Quanto alle monete divisionarie le proporzioni per nazionalità erano queste: 85,54 per cento francesi, 7,88 belghe, 2,10 greche e 4,48 per cento svizzere. Le italiane non vi figuravano; invece nel 1895 alcuni mesi avanti il ritiro delle nostre monete divisionali una inchiesta speciale aveva dato le se-

guenti proporzioni: monete francesi 58,92 per cento, belghe 6,51, greche 1,76, svizzere 4,05 e italiane 28,78. Le monete italiane sono state dunque sostituite nella circolazione da monete francesi, ma le riserve della Francia sono state insufficienti per colmare il vuoto lasciato dal rimpatrio degli spezzati d'argento italiani; donde la convenzione ultima per la nuova coniazione di monete divisionali (vedi l'*Economista* del 26 dicembre u. s.).

In conclusione questa nuova inchiesta sulla circolazione della Francia ha messo sempre più in luce lo scarso impiego che ha nei pagamenti la valuta metallica (17,09 per cento) e la sostituzione sempre maggiore del biglietto allo scudo d'argento.

L'ESPANSIONE COMMERCIALE DELLA GERMANIA¹⁾

Navigazione marittima. — Una statistica ufficiale della navigazione tedesca esiste solo dal 1875: per essa però bisogna notare che le cifre del periodo 1873-79 non sono completamente paragonabili con quelle del periodo 1879-96, in seguito alla registrazione del piccolo cabottaggio fra la costa tedesca e le isole del Mare del Nord e del Baltico, registrazione iniziata solo nel 1879²⁾. Tenuto conto di tale osservazione, possiamo ricavare dal prospetto che segue lo sviluppo della navigazione marittima tedesca complessiva nel periodo 1873-95:

NAVIGAZIONE TEDESCA COMPLESSIVA NEL PERIODO 1873-95

Anni	Totale dei battelli		Di cui carichi	
	Numero	Portata in milioni di tonn.	Numero	Portata in milioni di tonn.
1873	94,700	12,3	70,500	9,8
1895	433,800	30,5	407,000	24,5

Dalla tavola data risulta dunque che l'aumento nel numero complessivo dei battelli dal 1873 al 1895 fu del 41 per cento, nella loro portata del 147 per cento; nel numero dei battelli carichi del 52 per cento, nella loro portata del 150 per cento: e ciò mentre la popolazione dell'impero tedesco cresceva di 10,4 milioni cioè del 25 per cento soltanto. Il maggior aumento nel numero e nella portata dei battelli carichi di fronte al numero ed alla portata del totale dei battelli, entrati ed usciti dai porti tedeschi nel periodo dato, ci dimostra una aumentata intensità nell'utilizzazione dei medesimi, la sproporzione fra l'aumento del numero dei battelli e quello della loro portata si spiega col mutato carattere della navigazione tedesca, nella quale la navigazione a vapore va ogni giorno più soppiantando quella a vela. Ciò si vede molto chiaro

¹⁾ Vedi il numero 1236 dell'*Economista*.

²⁾ L'osservazione vale però più che altro pel numero dei battelli giacché nel tonnellaggio complessivo il Wattenverkehr (navigazione fra la costa e le isole adiacenti) rappresenta una parte pressoché trascurabile.

NAVIGAZIONE TEDESCA SECONDO LA BANDIERA

ANNO	BATTELLI				DI CUI PIROSCAFI			
	Numero in migliaia		Tonnellaggio in milioni di tonnellate		Numero in migliaia		Tonnellaggio in milioni di tonnellate	
	tedeschi	stranieri	tedeschi	stranieri	tedeschi	stranieri	tedeschi	stranieri
1873	60,3	34,3	6,0	6,4	7,06	9,5	2,6	3,8
1895	97,4	36,5	45,9	14,5	49,4	21,0	13,3	12,8

Da essa risulta che il numero complessivo dei battelli tedeschi nel periodo 1873-95 è cresciuto del 61 per cento, quello dei piroscafi del 550 per cento, il tonnellaggio dei primi del 167 per cento, dei secondi del 441 per cento: per i battelli esteri invece abbiamo nel numero dei battelli, presi complessivamente, un aumento del 6 per cento soltanto, in quello dei piroscafi del 121 per cento; nel tonnellaggio dei primi un aumento del 128 per cento, in quello dei secondi del 235 per cento. Così la marina mercantile tedesca, la quale nel 1873 rappresentava nella navigazione tedesca complessiva il 62 per cento del numero dei battelli presi complessivamente, il 45 per cento del numero dei piroscafi, ed il 48 per cento del tonnellaggio dei battelli presi complessivamente, il 44 per cento di quello dei piroscafi, nel 1895 rappresentava già rispettivamente il 70 per cento ed il 70 per cento, il 52 per cento ed il 51 per cento.

**

Fattori secondari dell'espansione tedesca. —

Se il commercio coll'estero e la navigazione marittima ci danno gli indici massimi dell'espansione commerciale della Germania negli ultimi anni, altri fattori non trascurabili di essa sono la colonizzazione, gli istituti bancari tedeschi all'estero, le imprese industriali estere esercitate con capitali tedeschi.

Per quel che riguarda la colonizzazione tedesca¹⁾ basti qui ricordare come la Germania, la quale non possedeva all'inizio del 1884 un palmo di terreno fuori d'Europa, nel breve spazio di pochi anni gettava le basi d'un dominio coloniale, rappresentato oggi da sei colonie (Togo, Kamerun, Africa sud-occidentale, Africa orientale, Nuova Guinea, isole Marshall), che abbracciano complessivamente una area di 4.888.600 Km². circa ed una popolazione superiore ai 6¹/₂ milioni di abitanti²⁾. L'importazione complessiva nelle colonie tedesche fu nel 1895 per l'Africa orientale di 7,6 milioni di marchi, per Kamerun di 5, 7, per Togo di 2,4, per l'Africa sud-occidentale di 1,9³⁾; l'esportazione complessiva nello stesso anno fu per l'Africa orientale di 3,3 milioni, per Kamerun di 4,9, per Togo di 3,0. L'ultimo numero del *Kolonialkalender* faceva salire a 29 il nu-

mero delle società, esercenti imprese coloniali nei domini tedeschi transoceanici: secondo lo Zimmermann⁴⁾ nel 1896 si trovano in Togo 22 stabilimenti commerciali tedeschi, 3 inglesi, 3 francesi ed 1 indigeno; in Kamerun 28 stabilimenti tedeschi, 8 inglesi ed 1 svedese; nell'Africa tedesca sud-occidentale 39 stabilimenti europei; nell'Africa Orientale tedesca 16 stabilimenti europei ed un certo numero di case indiane; nell'arcipelago Bismarck 6 stabilimenti europei, nelle isole Marshall 2: il numero complessivo delle piantagioni europee nei domini coloniali tedeschi sale secondo lo stesso autore a 3477, di cui 2282 appartenenti a sudditi tedeschi.

Nè inferiore a questo mirabile sviluppo coloniale, raggiunto in brevissimo tempo e senza notevoli perdite di milioni e di sangue, ci appare l'aumento continuo della partecipazione tedesca alla vita economica delle altre nazioni, delle meno evolute in ispecie: non v'è, può dirsi, oramai paese del mondo, in cui non si trovino capitali tedeschi, in cui il popolo tedesco nella persona dei suoi industriali, dei suoi piantatori, dei suoi banchieri non faccia sentire la propria influenza economica e per riflesso politica. Lasciando pure da parte il numero considerevole di fabbriche; (fabbriche di cappelli, di saponi, di colori, birrerie, cartiere, filande, fonderie, cotonifici etc.) e di piantagioni tedesche all'estero, che vanno di giorno in giorno aumentando, nei paesi americani in ispecie, basti qui il ricordare la partecipazione del capitale tedesco ad alcune delle più importanti imprese degli ultimi anni: così ad esempio con capitale tedesco fu costruita la ferrovia Kenney-Assuan (capitale in azioni L. 100.000, in obbligazioni L. 360.000); tedesco è il capitale impiegato nel Gran Ferrocarril de Venezuela (da 50 a 60 milioni di franchi); tedesco per una buona metà è il capitale del sistema ferroviario turco (capitale in azioni 50 milioni di franchi, in obbligazioni altri 50 milioni, in valori 273,4 milioni); tedesco per una parte considerevole il capitale della Nederlandsche Zuid-Afrikaansche Spoorweg-Maatschappij (capitale in azioni di 44 milioni di fiorini, in obbligazioni 63 milioni pur di fiorini); così pure in gran parte si trova in Germania il capit. di 36.720.000 marchi, il prestito di 3.060.000 marchi e due serie di azioni di 65.280.000 marchi ciascuna della Ferrovia Anatolica, e considerevolmente interessata è la Germania alla ferrovia brasiliana Oeste de Minas (capitale in azioni 62 milioni di marchi, prestito 22.450.000 marchi), alle ferrovie nordamericane, in cui è investito un capitale tedesco di circa 100 milioni di dollari, alle cave di salnitro del Chili, alle miniere chilene e peruviane, alle miniere ed ai giacimenti auriferi, e diamantiferi della Africa meridionale e così via. Non è dato conoscere la somma complessiva dei capitali tedeschi impiegati all'estero, ma certo essa deve ammontare a parecchi miliardi, quando si pensi che un calcolo approssimativo, fatto pel Guatemala, Messico, Venezuela, Brasile, Chili ed Africa, dà per questi paesi soltanto, presi complessivamente la bella cifra di un miliardo e mezzo di marchi.

Tratto caratteristico di questo sviluppo considerevole della Germania sul mercato internazionale, su quello transoceanico in ispecie, perchè dimostra come

¹⁾ Vedi per essa il *Deutscher Kolonialkalender* (Jahrgang 1-10); il *Deutsches Kolonialblatt* (Jahrgang 1-8); e l'ottima pubblicazione *Deutschland und seine Kolonien im Jahre 1896* (Berlin 1897).

²⁾ In questa cifra non è compresa la popolazione dell'Africa orientale tedesca, per la quale manca un calcolo approssimativo della popolazione.

³⁾ Questa cifra si riferisce al 1894.

⁴⁾ Dr. ZIMMERMANN: *Handel und Wandel*, nella pubblicazione citata «Deutschland und seine Kolonien» (p. 64-102).

il commercio e l'industria tedesca all'estero vadano ogni giorno più lavorando con capitali tedeschi, è la fondazione recente di tutta una serie di istituti bancari, principalissimi fra i quali la « Banca brasiliana per la Germania » (capitale in azioni 10.000.000 marchi, sedi Rio de Janeiro, São Paulo, Santos), la « Banca tedesca transoceanica » (capitale in azioni 20.000.000 marchi, succursali in Buenos Ayres e Valparaiso), la « Banca tedesco-asiatica » capitale in azioni 15.000.000 marchi, sede principale Shanghai, succursali Tientsin e Calcutta), la « Banca per il Chili e la Germania » (capitale in azioni 10.000.000 marchi, sede Valparaiso).

*
* *

Le cifre qui riportate ci mostrano chiaramente come l'incremento del commercio e della navigazione tedesca, lo sviluppo della partecipazione tedesca al mercato mondiale siano stati nell'ultimo ventennio senza confronto maggiori dell'incremento della popolazione: quale e quanta sia l'importanza di tale espansione nella vita economico-sociale dell'impero germanico, quali le sue conseguenze nella politica internazionale dell'epoca nostra e più ancora della futura, è pressochè inutile il dirlo. Essa significa apertura di sempre nuovi sbocchi ai manufatti tedeschi e con ciò sempre nuovi stimoli alla produzione nazionale, impiego di capitali oggi stagnanti in imprese rimaneratrici, aggregazione di territori ancor vergini alla madrepatria, fruttamento delle risorse naturali degli altri paesi a vantaggio del proprio, in una parola aumento di ricchezza all'interno, di potenza all'estero. Come un giorno le nostre repubbliche marinare e più tardi l'Olanda e le altre nazioni navigatrici dell'epoca fondarono su di una espansione analoga la loro potenza e su di essa l'Inghilterra in una età non molto lontana gettò le basi della sua presente posizione nel mondo, così oggi la Germania, memore delle sue gloriose città anseatiche, cerca nel commercio internazionale, nelle colonie, nei traffici le sorgenti d'una grandezza futura di gran lunga maggiore dell'attuale: il territorio nazionale è ormai troppo ristretto per contenere le feconde energie di questa colta popolazione; essa cerca e trova oramai oltre i ristretti confini geografici quella potenza materiale e morale, di cui le armate e gli eserciti sono ancora gli indici ed i puntelli, ma non possono più essere gli intimi fattori nella civiltà industriale dell'epoca nostra.

Dr. GENNARO MONDAINI

Lipsia, dicembre 1897.

Rivista Economica

L'argento nel 1897 - Il Canale del Mare del Nord - Il bilancio del Casino da giuoco di Montecarlo e la lista civile del Principe di Monaco - Il commercio della Tunisia.

L'argento nel 1897. — La nota Circolare di fine d'anno della Cassa Mocatta e Goldsmid, così si esprime circa alle vicende del mercato dell'argento in barre durante l'anno 1897:

« L'anno che ora si chiude si caratterizza per dei mutamenti importanti e numerosi nel valore dell'argento. Il valore, nondimeno, non ha mai oltrepassato una sola volta il corso minimo dell'anno precedente, vale a dire il 29 e 3/4 per oncia. Questo corso si mantenne in gennaio e febbraio, ma a partire da quel momento, il rinvilio si accentuò gradatamente. Esso fu maggiore quando il Giappone decretò l'adozione del tipo aureo. Al principio del mese di agosto, per delle ragioni non facili a scoprirsi, il mercato fu invaso dal panico, la speculazione, che fino allora aveva operato su larga scala cessò tutto ad un tratto, mentre che gli Stati Uniti si facevano a vendere con persistenza. Nello spazio di tre settimane le barre d'argento calarono dal 27 3/16 a 23 3/4, livello inferiore ad ogni quotazione anteriore. Al principio di settembre l'*India Couseil* annunciò che sospendeva, per tre o quattro mesi, le sue tratte sull'India. Questo mutamento di situazione gli fu imposto, senza dubbio, dalla insurrezione degli Afridi ed altre tribù. La quotazione dell'argento risali subitamente; il 6 settembre si faceva 25 1/2 e verso il 20 del mese si quotò 27 1/4 a contanti. Il 7 dicembre l'*India Couseil* riprese le sue tratte settimanali sull'India, e il mercato dello argento si pose al livello di 26 a 26 3/4 pence l'oncia; prezzo che conserva ancora.

Il Canale del Mare del Nord. — L'Amministrazione del Canale del Mare del Nord ha pubblicato alcuni dati interessanti sull'attività del Canale stesso durante l'anno 1896-97, secondo i quali 8,287 piroscafi e 11,673 velieri lo hanno attraversato, rappresentando un carico complessivo di 1,848,458 tonnellate, mentre nell'anno precedente non si era raggiunto che la cifra di 1,503,983 tonnellate.

I navigli tedeschi vi preponderano naturalmente; vengono in seguito quelli danesi, svedesi, olandesi, inglesi, russi, norvegesi, francesi e belgi. Dal 1° luglio 1895 e 31 maggio 1897, 519 navi da guerra tedesche hanno traversato il Canale.

Dacchè il Canale è stato aperto al transito si sono prodotti 18 accidenti gravi con perdite di vite umane e interruzioni della navigazione per più di 24 ore, 224 accidenti più leggeri e 154 interruzioni momentanee.

Gli introiti furono di 1,016,854 marchi, le spese di 2,074,722 con un deficit cioè di m. 1,057,988.

Il bilancio del Casino da giuoco di Montecarlo e la lista civile del Principe di Monaco. — La Società di Azionisti che è proprietaria del Casino di Montecarlo — cose poco note — spende somme vistosissime per tribunali e polizia, illuminazione e servizio di acqua potabile, servizio postale e d'igiene, ospedali e opere pie, come risulta dal seguente elenco delle spese incontrate dall'Amministrazione del Casino nell'ultima stagione:

Al Principe per la concessione . . .	Fr. 1,250,000
Polizia, tribunali, governo . . .	» 500,000
Lavori pubblici, strade . . .	» 200,000
Illuminazione, servizio acqua . . .	» 475,000
Vescovo, clero, scuole . . .	» 225,000
Opere pie . . .	» 150,000
Premi per corse ed altri sport . . .	» 400,000
Spese di stampa . . .	» 50,000
Lavatoi pubblici e bagni . . .	» 75,000
Spese di posta . . .	» 50,000

Totale Fr. 3,375,000

Ciò che vi è di più curioso in questa lista è l'assegno al clero. Un vescovo, con l'intero suo stato maggiore di abati, di canonici, di cerimonieri, sono messi a stipendio da una Società di giuoco.

E siccome non tutto il male vien per nuocere, così anche gli indigenti vengono a beneficiare di tale situazione, sotto forma di abbondanti elemosine ad essi distribuite e di gratuito insegnamento impartito ai loro figli.

Circa alle spese per il mantenimento del Casino, hanno le cifre seguenti:

Amministrazione, direttori, ispettori, croupier, personale (1600).	Fr. 17,250,000
Pompieri e sorveglianza	625,000
Spese per locali e cancelleria	550,000
Illuminazioni e riscaldamento	250,000
Assegni ad agenzie, pens. Inval.	225,000
Sovvenz. ai giuocatori disgraziati	300,000
Stampa.	625,000
Teatro ed orchestra	1,025,000

Totale Fr. 20,850,000

Per contro, nell'ultimo esercizio, è stato distribuito un dividendo di 240 franchi per ognuna delle 60,000 azioni della Società del Casino, ciò che fa una somma di 14,400,000 franchi.

Ne consegue che i giuocatori hanno lasciato nell'ultima stagione un totale di 38,000,500 franchi alle tavole di *roulette* e di *trente quarante* del Casino di Monte Carlo!

L'assemblea degli azionisti ha anche approvato il nuovo trattato col principe di Monaco. Eccone le condizioni principali: la concessione della *ferme des jeux* è prolungata per cinquant'anni; il tributo della Compagnia verso il principe è mantenuto a mezzo milione annuo, ma è ben inteso che tutte le spese del principato sono a carico della Compagnia per cui i felici abitanti del principato continueranno per mezzo secolo a non pagare tasse di qualsiasi sorta. Un cittadino di Monaco è dunque un uomo benedetto da Dio, al quale non mancherebbe altro che il prossimo trattato gli assicurasse anche il vitto, l'alloggio e una rendita annua.

Non è tutto. Il principe di Monaco ha voluto ricevere un regalo « una volta tanto » e fu stabilito che sia di *venticinque milioni* di cui dieci pagabili subito e quindici nel 1905.

Di più ha fissato che si debbono spendere almeno due milioni all'anno nelle feste, per i teatri di cui ogni rappresentazione non dovrà costare meno di venticinque mila franchi. Gli azionisti d'origine ai quali l'azione costò 500 franchi che quest'anno ne rese loro 200, cioè quasi il 50 per cento, sono contentissimi del trattato. I nuovi, coloro che comperarono le azioni a 3000 franchi lo trovano un po' oneroso, e dopo l'approvazione di esso le azioni scesero a 2800 franchi.

Il commercio della Tunisia. — Ecco il movimento commerciale della Tunisia nell'ultimo quinquennio, secondo le statistiche francesi.

	Importazioni	Esportazioni	Totale
1892	L. 39,322,622	37,202,504	76,525,126
1893	» 38,383,232	29,685,323	68,068,555
1884	» 41,922,715	36,932,766	78,855,481
1895	» 44,931,969	41,420,248	86,352,217
1896	» 47,069,998	36,230,046	83,300,040

Ed ecco, ora, come si divide il movimento commerciale del 1896 per i vari paesi:

	Importazioni	Esportazioni
Francia	L. 25,563,371	20,222,756
Algeria	» 1,536,002	5,796,491
Inghilterra	» 3,832,402	1,472,939
Austria-Ungheria	» 1,523,242	183,884
Belgio	» 1,648,259	297,246
Italia	» 5,284,265	3,656,165
Malta	» 2,483,459	1,260,844
Spagna	» 391,735	1,419
Grecia	» 80,951	271,770
Turchia	» 394,151	18,056
Svezia e Norvegia	» 548,465	2,581
Germania	» 24,099	9,438
Russia	» 2,011,727	120
Olanda	» 6,429	529,793
Egitto	» 179,280	772,779
Tripoli	» 742,559	2,515
Marocco	» 5,920	4,687
America	» 171,838	8,049
Altri paesi	» 16,394	»

L'Agricoltura nella Provincia di Potenza

La *Camera di Commercio di Potenza* ha pubblicato la sua relazione annuale intorno all'andamento dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci nella provincia di Potenza. Essendo questa provincia un paese eminentemente agricolo, è dell'agricoltura che specialmente ci occuperemo.

Secondo la relazione che riguarda particolarmente il 1896, si rileva che l'agricoltura è in sensibile decadenza nella provincia, i cui effetti furono una sensibile diminuzione di reddito che oltrepassò tutte le previsioni, e la crisi di quasi tutti i prodotti agricoli recò tale invilimento di prezzi sul mercato, da rendere quasi illusoria la condizione del coltivatore il quale oltre a lottare contro le annate non liete di raccolte che si succedono, va incontrando grandi difficoltà nello smercio dei prodotti. Negli ultimi anni il frumento discese sino a 14 lire all'ettol. prezzo poco remunerativo alla quantità del lavoro e del capitale che s'impiega nella terra.

Il grano è la principale produzione di questa provincia, e se non dà tutto quello che una volta rendeva, pure ne è estesa la coltura, e diverse ne sono le qualità, che formano il più grande elemento per la esportazione in altre provincie. Il maggiore consumo se ne fa nelle piazze di Torre Annunziata, Torre del Greco, Castellammare di Stabia ed altre delle provincie di Napoli e di Salerno. La maggior parte è di grani detti teneri 'da pane, ed in questi il primo posto è tenuto dai grani detti bianchi, mentre la quantità minore è delle caroselle, più adatte alla manipolazione del pane di lusso. I grani duri, che più si producono nei comuni di Genzano, Palmira, Irsina, Melfi, Lavello, Venosa, Matera, San Chirico Nuovo, Tolve, Acerenza, Palazzo San Gervasio, servono più specialmente alla manifattura delle paste fini, per cui anche all'estero sono accreditate con estesa esportazione da Amalfi propriamente, e poi da Gragnano, Nocera ed altri luoghi già citati più sopra, ove è il maggiore smercio delle diverse qualità di grano prodotto dalla Basilicata.

L'esportazione del grano può valutarsi in ettolitri 630,000.

Vengono poi l'orzo e l'avena il cui centro di produzione è il circondario di Matera. Del primo se ne esportarono 53,350 ettol. e dell'avena 28,100. L'orzo vien prodotto anche nel circondario di Potenza, la cui esportazione ascese a ettol. 11.250. Anche nei circondari di Melfi e di Lagonegro vi è una discreta produzione d'orzo.

L'olio di oliva è una delle principali produzioni della provincia, ma da qualche anno i raccolti ne sono scarsi, essendo da più anni gli olivi devastati dalla mosca olearia.

Quanto al vino una statistica precisa ed esatta della produzione non è possibile ottenere; però si sa che nel circondario di Potenza, primeggiano per la esportazione i comuni di Genzano ed Acerenza con 20.000 ettolitri per ciascuno, Palmira per 6000; e nel Melfese, che più potente qualità e più ricca di alcool offre nei suoi vigneti, si ha Maschito con ettolitri 40,000, Barile 17,000, Rioniero in Vulture 15,000, Ripacandida 12,000, Fidenza 7000, Lavello 3000, Montemilone 2000, Atella 1000.

Anche nel Materano si hanno buoni vini e si rendono notevoli Irsina con 30,000 ettolitri di esportazione, e Tricarico con 10,000.

Nel Lagonegrese, Moliterno presenta per 8000 ettolitri, e Sant'Arcangelo per 1000 di esportazione. Seguono Chiaromonte, Sarconi e Tursi con quantità inferiori, ma son tutti vini generosi che se vedranno estesa la coltivazione ed avranno i mezzi di viabilità, potranno fare un rimarchevole progresso.

Le pecore, le capre, e i maiali costituiscono i principali prodotti della pastorizia. Quanto alle pecore mentre nel 1881 si avevano circa 400000 capi, ora si calcolano appena a 250000. Delle capre il numero ascende a poco più di 90000, e dei maiali se ne hanno da 60000 e di essi se ne esportano da circa 17000 all'anno.

La popolazione in Francia

In Francia l'emigrazione è più scarsa che negli altri paesi d'Europa, e questo fenomeno avviene per due ragioni principali, cioè: per le maggiori risorse che la Francia presenta ai suoi connazionali, e per l'accrecimento della popolazione molto più lento che in Germania, in Inghilterra, in Olanda, nel Belgio e nella Svizzera.

Mentre infatti l'aumento della popolazione europea durante il periodo decennale 1885-1895 è stato di 29,922,800 abitanti, ossia di 0.88 per cento per anno, in Francia nello stesso periodo la popolazione non è cresciuta che di 0.17 per cento per anno, e questa proporzione è la più debole di tutte le nazioni di Europa.

Questa tendenza destava serie inquietudini per lo avvenire del paese, inquanto che mentre nel 1885 la Francia occupava il quarto rango delle nazioni d'Europa con 37,672,000 abitanti e l'Inghilterra il quinto posto con 36,681,700 abitanti, nel 1895 invece la Francia cadeva nel quinto rango con 38,343,100 abitanti e l'Inghilterra saliva nel quarto con abitanti 39,134,400.

In dieci anni pertanto la popolazione francese non si era accresciuta che di 17.8 individui per 1000, mentre che nello stesso periodo la popolazione inglese era cresciuta di 66 individui per 1000 abitanti, la Svizzera di 25, la Germania e il Belgio di 96 e l'Olanda di 120 per 1000.

Fino dal cominciare del secondo Impero gli economisti lamentavano la diminuzione delle nascite in Francia. Una statistica del 1865 fa sapere che a quella data nascevano annualmente in Francia soltanto 26.3 bambini per 1000 abitanti. Nel Belgio, invece, la media delle nascite era di 31.4, di 35.4 in Inghilterra, di 35.5 in Svizzera, di 35.9 in Olanda e di 39.1 in Prussia.

Il periodo 1891-95 è stato il più disastroso per la popolazione francese, inquantochè la media annuale delle nascite era caduta a 22.2 per 1000 abitanti contro 22.6 decessi. Cosicchè invece di constatare un'eccedenza qualunque nella natività propriamente detta, veniva a risultare un deficit di 0.40 per 1000.

Nei sei anni 1890-95 incluso, vi era stata una eccedenza nell'insieme di 39,891 decessi sulle nascite, cioè a dire che fra il 1890 e il 1895 la popolazione francese, astrazione fatta dalle naturalizzazioni, era diminuita in media ciascun anno di 6,649 individui al seguito dell'eccesso dei morti sui nati.

Nel 1896 il numero dei decessi è stato soltanto di 771,886 individui, e quello delle nascite si è elevato a 865,586 lasciando così un'eccedenza nelle nascite di 93,700.

Il seguente specchio riassume il totale delle nascite e dei decessi in Francia negli ultimi 10 anni:

Anni	Nascite	Decessi	Eccedenze	
			Nascite	Decessi
1887....	899,333	842,797	56,536	»
1888....	882,639	837,867	44,772	»
1889....	880,579	794,933	85,646	»
1890....	838,059	876,505	»	38,446
1891....	866,377	876,882	»	10,505
1892....	855,847	875,888	»	20,041
1893....	874,672	877,526	7,146	»
1894....	855,388	815,620	39,768	»
1895....	834,173	851,986	»	17,813
1896....	865,586	771,886	93,700	»

Da questo prospetto apparisce che la mortalità nel 1896 è la più debole di tutto il periodo essendo inferiore di 80,000 decessi a quella del 1895 e di 103,740 a quella del 1893 che fu la più forte. La eccedenza delle nascite constatate fra il 1895 e 1896 è in cifra esatta di 101,519 comprendendo 31,413 nascite in più e 80,100 morti in meno. Vi è stato adunque un miglioramento nei due sensi, ma per le nascite occorrerebbe che continuasse per un numero di anni, onde trarne delle utili conclusioni.

Il numero dei matrimoni contratti nel 1896 è stato di 290,171 e questa cifra raggiunge, quasi, quella del 1892 (290,319) che fu la più forte del periodo decennale che stiamo esaminando.

I divorzi continuano nel loro aumento progressivo e nel 1896 raggiunsero l'alta cifra di 7.051 come risulta dal seguente prospetto:

MATRIMONI E DIVORZI IN FRANCIA DAL 1887 A TUTTO IL 1896

Anni	Matrimoni	Divorzi
1887	277,060	3,636
1888	276,848	4,708
1889	272,934	4,786
1890	269,832	5,457
1891	285,458	5,752
1892	290,319	5,772
1893	287,294	6,184
1894	286,662	6,418
1895	282,218	6,743
1896	290,171	7,051

I divorzi non debbono avere che una influenza appena sensibile sul movimento della popolazione, giacchè non rappresentano che 0,18 per 1000 abitanti ossia, il 2.42 per cento matrimoni, tanto più che una parte di quei divorzi sono seguiti da altri matrimoni.

LE FERROVIE INGLESÌ

Le *Board of trade* ha pubblicato il suo rapporto annuale sulle ferrovie del Regno Unito per il 1896. E' un lavoro importantissimo e completo che cercheremo di riassumere con brevità, e senza nulla trascurare.

Al 31 Dicembre 1896 la rete completa della Gran Bretagna comprendeva 21,277 miglia contro 21,174 alla fine del 1895 e 20,908 alla fine del 1894.

Alla fine dello stesso anno il capit. totale si elevava a 1,020,475,253 st. che comprendeva 380,073,906 di capitale ordinario cioè il 37 per cento del totale; 360,143,714 st. di capitale privilegiato, ossia il 35 per cento del totale e finalmente 289,237,718 di capitale in obbligazioni, cioè il 28 per cento del capitale totale.

Confrontando queste cifre con quelle risultanti alla fine del 1895 si trova un aumento di 16 milioni nel capitale ordinario, di 5-7 milioni nel capitale privilegiato, e di 8-6 milioni nel capitale obbligazioni, ossia un aumento complessivo di 28-3 milioni di sterline.

Il seguente specchietto riassume l'ammontare degli introiti negli ultimi 3 esercizi:

	1896	1895	1894
Trasporti di viaggiatori. Ster.	39,400,000	37,400,000	36,500,000
Movimento delle merci »	46,200,000	44,000,000	43,400,000
Diversi..... »	4,800,000	4,500,000	4,400,000
Totale Sterline	90,400,000	85,900,000	84,300,000

Da questo prospetto apparisce che gli introiti nel 1896 sono considerevolmente aumentati e l'aumento risulta altresì in ciascun gruppo di entrata. Si può anche aggiungere che da undici anni indietro gli introiti provenienti dai viaggiatori sono andati costantemente aumentando, e che le entrate del 1896 per ciascuno dei gruppi in cui si dividono, sono state sempre più elevate.

Le entrate viaggiatori si dividono come segue:

	1896	1895	1894	1893
<i>Viaggiatori ordinari</i>				
Prima classe St.	3,133,000	3,635,000	2,966,000	3,036,000
Seconda »	2,058,000	1,935,000	1,972,000	2,075,000
Mezza »	24,780,000	23,796,000	23,276,000	22,623,000
<i>Abbonamenti</i>				
di Stazioni »	2,915,000	2,760,000	2,648,000	2,583,000
Bagagli..... »	6,235,000	5,835,000	5,633,000	5,532,000
Totali L. st.	39,121,000	37,361,000	36,495,000	35,849,000

Ecco adesso come si repartiscono gli introiti provenienti dal movimento delle merci:

	1896	1895	1894
Minerali e carboni.... L. st.	18,931,000	18,176,000	18,117,000
Merci ordinarie..... »	25,904,000	24,451,000	23,804,000
Bestiami..... »	1,343,000	1,408,000	1,458,000
Totale.... L. st.	46,175,000	44,035,000	43,379,000

L'aumento totale nel 1896 è più che soddisfacente avendo raggiunto il triplo di quello notato nel 1893 sul 1894.

La distanza percorsa dai treni viaggiatori è stata di 193,700,000 miglia nel 1896, contro 184,200,090 nel 1895 e contro 179,800,000. Quella poi percorsa dei treni di merci è stata rispettivamente di 157,700,000, 150,400,000 e 144,800,000 miglia.

Nel 1896 gli introiti per treno miglio sono stati di 57-93 contro di 57-65 nel 1895 e contro 57-56 nel 1894. L'aumento frattanto del 1896 sul 1895 è stato notevolmente più forte di quello del 1895 sul 1894.

Le spese di esercizio si sono sensibilmente accresciute nel 1896, tuttavia il rapporto fra le spese di esercizio e gli introiti si è mantenuto lo stesso che nel 1895 e nel 1894. Il seguente prospetto fa conoscere le variazioni delle spese di esercizio dal 1888 in poi.

	Spese di esercizio	Differenze	Differenze per cento
1888.... L. st.	37,760,000	—	—
1889.... »	43,090,000	+ 2,330,000	+ 7-2
1890.... »	43,190,000	+ 3,100,000	+ 7-7
1891.... »	45,150,000	+ 1,960,000	+ 4-5
1892.... »	45,720,000	+ 570,000	+ 1-3
1893.... »	45,700,000	— 20,000	—
1894.... »	47,210,000	+ 1,510,000	+ 3-3
1895.... »	47,880,000	+ 670,000	+ 1-4
1896.... »	50,190,000	+ 2,310,000	+ 4-8

I benefici netti nell'esercizio 1896 ammontarono a sterline 59,962,628 contro 58,046,065 e quindi un maggiore utile netto nell'anno di cui ci occupiamo per l'importo di st. 1,880,033 che corrisponde ad un aumento del 4-9 per cento.

I benefici netti per treno miglio ascesero . . . a den. 25-52 contro 25-33
La percentuale dei benefici netti rapporto al capitale . . . » » 3-88 » 3-80
Il dividendo pagato al capitale ordinario . . » » 4-29 » 3-95

Questi risultati dimostrano che vi è stato miglioramento in tutti i servizi. Per il 1897 le previsioni si presentano meno soddisfacenti per gli azionisti, per la ragione che vi sarà un forte aumento nelle spese di esercizio.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Pavia. — Nella seduta pubblica del 29 Dicembre 1897 furono prese le seguenti deliberazioni:

Approvansi i ruoli dei curatori dei fallimenti presso i quattro Tribunali della Provincia di Pavia, e si stabiliscono altresì i criteri da tenersi nelle venture compilazioni dei detti ruoli.

Vengono ratificate le deliberazioni 6 e 13 Novembre della Giunta Camerale concernenti, la prima una protesta contro le recenti sovrattasse ferroviarie, e la seconda un parere in merito a proposta di variazione dell'orario ferroviario Pavia Cremona.

Appoggiasi una richiesta della Consorella di Bergamo invitante questa Camera ad unirsi ad essa in una protesta contro l'attuale servizio ferroviario dannoso al facile e spedito traffico delle merci.

Appoggiasi un voto della Consorella di Rimini diretto ad ottenere che anche in Italia sia ammesso il cambio della carta bollata per le cambiali ed altri atti resi, prima della firma, inservibili per errore di scritturazione.

Per quanto riguarda la riforma del proprio sistema tributario, la Camera sulla conforme proposta della sua Giunta delibera di non accogliere la tabella di categorie presentata dal Ministero in sua nota 18 Ottobre 1897 N. 8515, Div. 3^a Sez. 1^a e di adottare invece quella proposta dal Consigliere Ingegnere Vittore Bidoia.

Sulle richieste delle Consorelle di Bologna e di Firenze concernenti il regime degli alcools e surrogati di caffè, la Camera, sulla conforme proposta della propria Giunta, delibera di aderire ai voti dell'Associazione fra gli Industriali e Commercianti della Città e Provincia di Bologna per quanto riguarda gli alcools; di esprimere anch'essa voto che sia attuato un rilevante sgravio alla tassa di fabbricazione sulla torrefazione del cece, orzo e ghianda, e di non potere aderire a che non sia ostacolata la miscela dei surrogati col caffè coloniale.

La Camera esprime avviso contrario all'adozione della proposta dell'Unione delle Ferrovie italiane

Camera di Commercio italiana di Parigi. — Nell'ultimo fascicolo pubblicato alla fine di dicembre essa espone i lavori compiuti durante il 1897. Questa pubblicazione dimostra con evidenza l'opera spiegata dalla nostra Camera nella capitale francese per il miglioramento delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia onde facilitare le nostre esportazioni, sia mediante la creazione in Italia delle tariffe ferroviarie di trasporto a prezzi ridotti, sia mediante l'esenzione del dazio d'entrata in Italia delle merci nazionali reimportate. Interessanti sono i lavori fatti per l'accredimento dell'olio d'oliva italiano e quelli per favorire l'industria della paglia.

Meritevoli di speciale attenzione sono gli studi compiuti per estendere in Francia il nostro commercio degli agrumi ed il maggiore impiego dei nostri marmi di Carrara nelle costruzioni in Francia.

Conoscendosi le prerogative dei marmi di Carrara, trasse l'attenzione della Camera di Commercio italiana a Parigi lo scarso impiego che di essi se ne fa nelle costruzioni in Francia e specialmente in Parigi, senza sapersi spiegare quali potevano esserne le cause; giacchè il marmo greggio, squadrato o

segato sino allo spessore di 16 cm. è esente da gabbia e le altre specie pagano dei dazi non troppo gravosi. Quanto al *prezzo di costo* si impiegano in Francia certe pietre che valgono ben poco meno dei marmi. I nostri marmi per la loro durezza resistono perfettamente alla temperatura. Nella base della colonna della Bastiglia vi è impiegato il marmo di Carrara e si trova là esposto a tutte le intemperie da oltre 50 anni e conserva inalterabile la sua bellezza. Esiste anche a Parigi il monumento a De Coligny che è sempre come nuovo di pianta. Tutti i banchi dei pescivendoli, dei macellai, dei « *cremiers* » ecc. ecc. sono di marmo di Carrara, e durano a tutta prova. Il gradino d'entrata dei ricchi magazzini è quasi sempre in marmo di Carrara e resiste mirabilmente.

Neppure il *trasporto* potrebbe essere una causa seria al limitato smercio perchè in molti casi se quello ferroviario fosse troppo elevato, si potrebbe effettuarlo per via marittima e fluviale.

La questione portata davanti al Consiglio della Camera di Commercio italiana a Parigi venne riconosciuta meritevole di ulteriori studi ed a tale scopo fu nominata un'apposita Commissione la quale si mise subito all'opera.

Dai primi studi fatti è risultato che una delle cause principali del limitatissimo impiego del nostro marmo in queste costruzioni, è l'elevatissimo costo della mano d'opera, scarso essendo il numero degli operai che sanno lavorare in Francia il marmo, mentre pretendono delle paghe che rincarano troppo una costruzione.

A rimuovere questa causa, la Commissione decise di studiare se non fosse il caso d'introdurre i marmi già lavorati, pronti ad essere messi in opera.

A tale scopo quella Camera scrisse alla consorella di Carrara, spiegandole dettagliatamente lo stato della questione e informandola che i marmi lavorati (modanati, torniti, scannellati, levigati) pagano all'entrata in Francia il dazio di franchi 10 al quintale.

Chiedevasi se sarebbe cosa facile eseguire delle commissioni su disegni e profili di determinati lavori in marmo per decorazioni di case, e domandavansi i prezzi degli oggetti in marmo i più usati nelle costruzioni di case, per esempio: il contorno di una finestra, un pogggiuolo, un porticato, una balaustrata, diverse scale e gradini, diversi piedestalli, ecc. ecc.

Il signor Francesco Salvini, Presidente della Camera di Commercio di Carrara, rispose cortesemente, promettendo di soddisfare in breve tempo il desiderio della nostra operosa Camera di Commercio di Parigi.

d'interesse locale concernente la tassa fissa di bollo, e nel mentre però in massima riconosce che il principio informatore di detta proposta è giusto, fa voti che sia abolita la tassa di bollo pei biglietti di 3^a classe di percorso non superiore ai 20 chilometri.

La Camera delibera di concorrere con L. 1000 in oro, ripartibili in quattro esercizi, all'impresa del traforo del Sempione.

Decide di evadere favorevolmente la richiesta di sussidio del Consorzio antifillosserico subalpino, accordando allo stesso un sussidio di L. 30.

Appoggiasi il voto della Consorella di Cremona diretto ad ottenere che verificandosi la riforma della Legge 15 Giugno 1893 sui probiviri, le Camere di Commercio sieno esonerate dalle gravose spese oggi loro incumbenti.

Sulla richiesta dell'Associazione fra Droghieri ecc. di Genova relativa ad alcune riforme alla legge sanitaria 22 Dicembre 1888, la Camera fa voti che dal punto in cui la legge in questione offre motivi di lagnanze, venga la stessa riformata con opportune norme, le quali nel mentre tengano fermo il principio che tutto ciò che costituisce medicamento propriamente detto deve essere venduto dai soli farmacisti, lascino in pari tempo al commercio quella conveniente e salutare libertà che gli permetta di compiere a dovere le sue funzioni.

Successivamente la Camera indica gli oggetti da comunicarsi al Ministero siccome meritevoli di essere sottoposti nell'interesse dell'industria e degli scambi, alla trattazione per parte del Consiglio dell'Industria e del Commercio.

Mercato monetario e Banche di emissione

La situazione del mercato inglese si risente alquanto delle notevoli richieste d'oro da parte dell'Argentina. Dopo che alla Banca d'Inghilterra vennero ritirate giovedì della scorsa settimana 520,000 sterline per Buenos Ayres, altre 80,000 uscirono dall'Istituto inglese per prendere la stessa via e un altro invio di 400,000 sterline è pure annunciato. In vista poi del rincaro del denaro che si nota nell'India si temono invii di moneta per quella parte. Intanto però i ritiri effettuati alla Banca d'Inghilterra per l'estero sono più che compensati dal ritorno di specie metalliche dall'interno all'Istituto, sicchè l'incasso della Banca sebbene essa abbia dovuto dare a saldo per gli oneri all'estero 587,000 sterline è un aumento di 165,000 sterline. Il portafoglio diminui di 1,627,000 sterline e i depositi privati di 1,073,000.

Lo sconto a Londra oscilla intorno al 2 1/4 per cento, i prestiti brevi sono stati quotati fra 1 1/2 e 2 per cento.

Sul mercato americano lo sconto rimane oscillante intorno al 3 per 0/0, il cambio su Londra è a 4,82 7/8.

La situazione delle Banche associate di Nuova York all'8 corr. indicava l'aumento di 2 milioni di dollari nelle anticipazioni e negli sconti, l'incasso era aumentato di 1,860,000, i depositi di 10,930,000 dollari.

In Francia lo sconto è intorno al 2 per cento, il cambio su Londra è a 25,21 1/2; sull'Italia a 4 3/4 di perdita.

La Banca di Francia al 13 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 9 milioni, il portafoglio era pure scemato di quasi 7 milioni e le anticipazioni di oltre 29 milioni.

Sui mercati italiani lo sconto rimane intorno al 4 per cento; i cambi sono quasi stazionari e chiudono ai seguenti prezzi: su Parigi a 104,90; su Londra a 26,46; su Berlino a 29,70.

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca di Francia		13 gennaio		differenza
		Oro.....Fr.	Argento....	
Attivo	Incasso	1,933,175,000	—	7,754,000
	Portafoglio.....	1,205,353,000	—	1,273,000
	Anticipazioni.....	957,049,000	—	6,934,000
	Circolazione.....	559,049,000	—	29,367,000
	Conto corr. dello St.	3,837,957,000	—	24,670,000
Passivo	Conto corr. dello St.	253,385,000	—	20,684,000
	Conto dei priv.	525,199,000	—	15,216,000
	Rapp. tra la ris. e le pas.	81,70 0/0	+	0,22 0/0

Banca d'Inghilterra		13 gennaio		differenza
		Incasso metallico Sterl.	Portafoglio.....	
Attivo		31,387,000	—	165,000
		33,470,000	—	1,627,000
		20,685,000	—	800,000
		27,502,000	—	635,000
		3,391,000	—	200,000
Passivo	Conti corr. dello Stato	40,370,000	—	1,073,000
	Conti corr. particolari	41 112 0/0	+	1 516 0/0

Banca Austro-Ungherese		7 gennaio		differenza
		Incasso.....Florini	Portafoglio.....	
Attivo		506,832,000	—	833,000
		192,357,000	—	14,578,000
		26,755,000	—	1,076,000
		138,545,000	—	81,000
Passivo	Circolazione.....	679,631,000	—	20,275,000
	Conti correnti.....	34,095,000	—	6,239,500
	Cartelle fondarie.....	134,319,000	—	156,000

Banca Nazionale del Belgio		6 gennaio		differenza
		Incasso... Franchi	Portafoglio.....	
Attivo		107,274,000	—	4,281,000
		403,532,000	—	47,293,000
		488,564,000	—	10,693,000
Passivo	Conti correnti.....	113,710,000	—	13,759,000

Banca dei Paesi Bassi		8 gennaio		differenza
		Incasso... Fiori } oro	Portafoglio.....	
Attivo		81 470,000	—	421,000
		73,222,000	—	194,000
		49 711,000	—	157,000
		213,878,000	—	2,300,000
Passivo	Conti correnti.....	3,683,000	—	1,703,000

Banca di Spagna		8 gennaio		differenza
		Incasso... Pesetas	Portafoglio.....	
Attivo		493,621,000	—	120,000
		638,128,000	—	4,610,000
		1,212,875,000	—	6,605,000
Passivo	Conti corr. e dep.	448,009,000	—	5,103,000

Banche associate di New York		8 gennaio		differenza
		Incasso metal. Doll.	Portaf. e antieip.	
Attivo		106,590,000	—	1,860,000
		609,780,000	—	2,000,000
		87,070,000	—	7,250,000
Passivo	Valori legali.....	15,570,000	—	600,000
	Circolazione.....	685,590,000	—	10,930,000

Banca imperiale Germanica		7 gennaio		differenza
		Incasso... Marchi	Portafoglio.....	
Attivo		848,458,000	—	21,902,000
		672,517,000	—	94,261,000
		128,115,000	—	44,556,000
		1,233,080,000	—	86,892,000
Passivo	Conti correnti...	393,458,000	—	32,946,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 15 Gennaio 1898.

Da alcuni giorni le borse dimostrano qualche inquietudine e il loro modo di procedere persuade che esse non sono abbastanza sicure. Si direbbe quasi che esse temano che qualche guaio improvviso dalla parte dell'estremo Oriente, ovvero che un inaspettato restringimento del denaro possa spingerle forzatamente nella via del ribasso. Ed è a queste apprensioni che si attribuisce in parte l'attitudine riservata, che esse hanno dimostrato nella prima quindicina del nuovo anno, attitudine che forma un certo contrasto con la vivacità delle operazioni che caratterizzò la fine del 1897. Abbiamo detto in parte, inquanto che altre considerazioni contribuirono a consigliare la prudenza agli operatori, e prima fra esse, l'idea non giusta che si erano formati relativamente alle posizioni di piazza. Si credè infatti che nella generalità dei mercati vi fossero considerevoli impegni al rialzo, e questa opinione non sembrava del tutto infondata, inquantochè non poteva a meno di attendersi che un buon numero di valori negoziati senza interessi a partire dal 1°

gennaio, specialmente di quei valori che danno grossi dividendi, non riguadagnassero in poco tempo il cupone distaccato. E siccome una parte degli impegni erano stati liquidati con vantaggio nel dicembre, così allorché cominciarono a operarsi vendite allo scoperto, si trovò che le piazze, anziché essere molto ingombre, erano invece pronte ad assorbire prontamente i titoli nuovamente offerti. A questo falso apprezzamento delle posizioni di piazza si aggiunse a consigliare la limitazione degli impegni, la debolezza del mercato francese prodotta da diverse cause specialmente dalle agitazioni interne per l'affare Dreifus-Esterhazy; dalla pesantezza delle posizioni di compratore, non che dalla poca simpatia che si ha sul mercato parigino per tutto ciò che riguarda l'estremo Oriente. E con le rendite francesi, ebbero qualche ribasso anche tutti gli altri fondi di Stato, compresa la rendita italiana la quale declinò in seguito ad alleggerimento di alcuni speculatori troppo carichi. Verso la metà della settimana i mercati accennarono a migliorare e la ripresa fu determinata dagli intendimenti pacifici espressi da M. Balfour a Manchester circa gli affari dell'estremo Oriente, dal rialzo dei valori minerari, e sud-africani, e dalla prospettiva di prossime emissioni, cioè prestiti cinese e spagnolo. Quanto alla situazione monetaria sebbene il danaro sia generalmente abbondante, lo sconto privato si mantiene alquanto sostenuto specialmente a Londra e ciò nei circoli finanziari inglesi fa supporre che per ora su quel mercato non sia probabile alcuna diminuzione nel prezzo del denaro, rendendo incerto così sempre più l'andamento generale degli affari, i quali del resto si svolgono in un campo alquanto ristretto.

Passando a segnalare le variazioni avvenute nel corso della settimana premetteremo che la liquidazione quindicinale dei valori minerari e ferroviari è terminata, ma che il denaro essendo in complesso molto richiesto, si prevede che i riporti saliranno a limiti piuttosto alti.

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane perdeva da 15 a 20 centesimi sui prezzi precedenti di 98,65 in contanti e di 98,75 per fine mese, rimanendo oggi a 98,42 1/2 e 98,62. A Parigi da 94,45 è scesa a 94,05 per chiudere a 94,10; a Londra da 95,60 a 95,15 e a Berlino da 95 a 94,60.

Rendita interna 4 1/2 %. — Contrattata da 107,25 a 107,10.

Rendita 3 %. — Invariata a 63,50.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount invariato a 102,25 e il Cattolico 1860-64 a 102,50.

Rendite francesi. — Per le cause sopraccennate ebbero qualche ribasso scendendo il 3 per cento antico da 103,27 a 103,10; il 3 per cento ammortizzabile da 102,17 a 102 e il 3 1/2 da 107,35 a 107,20. Nel corso della settimana subivano qualche lieve variazione e oggi restano a 103,17; 102 e 107,35.

Consolidati inglesi. — Da 115 scesi 112 13/16.

Rendite austriache. — La rendita in oro scesa a 121,20 e 121,80 e le rendite in argento e in carta da 102,50 a 102,35.

Consolidati germanici. — Il 3 1/2 sostenuto da 103,50 a 103,50.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino fra 2,16,75 a 2,16,60 e la nuova rendita russa a Parigi invariata a 94,25.

Rendita turca. — A Parigi da 22,25 salita a 22,40 e a Londra da 21 15/16 a 22 1/8.

Fondi egiziani. — La rendita unificata nominale a 538,50.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore da 60,20 salita a 60,60 resta a 60,25. A Madrid il cambio su Parigi da 33,15 è salito a 62,60.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento fra 20 7/8 a 20 11/16. A Lisbona l'aggio sull'oro è al 47 1/4 per cento.

Canali. — Il Canale di Suez da 3336 è salito 3395.

Banche estere. — La Banca di Francia da 3550 a 3395 e la Banca ottomana da 567 1/2 scesa a 561.

— I valori italiani generalmente poco trattati e con tendenza debole.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate da 838 a 841; a Genova da 838 a 838,50. e a Torino da 839 a 837. La Banca Generale fra 66 e 66,50; il Banco Sconto da 77 a 74; la Banca di Torino da 416 ribassata a 378; il Credito italiano invariato a 540 e il Banco di Roma a 139.

Valori ferroviari. — Le Azioni Meridionali contrattate da 721 a 718 e a Parigi da 686 a 683; le Mediterranee di 515 a 514 e a Berlino da 99 a 97,10 *ex coupon* e le Sicule a Torino a 635. Nelle Obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 327,50; le Ferroviarie italiane 3 per cento a 305,50 e le Sarde secondarie a 467,50.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento quotato a 521; Milano id. a 516,50; Bologna id. a 519; Siena id. a 511; Roma S. Spirito id. a 540; Napoli id. a 434; Banca d'Italia 4 per cento a 497,25; e 4 1/2 a 509,75 e Istituto italiano 4 1/2 a 511.

Prestiti Municipali. — Le Obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate intorno a 66; l'Unificato di Napoli a 91,75 l'Unificato di Milano a 98,65 e il prestito di Roma 4 per cento a 500.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 242,50 e quella Incendio a 118,50; a Roma l'Acqua Marcia da 1253 a 1267; le Condotte d'acqua fra 214 e 215; il Risanamento a 38 e le Metallurgiche a 134,50. a Milano la Navigazione Generale Italiana da 352 a 346; le Raffinerie fra 320 e 319; le Costruzioni Venete a 25 e le Acciaierie Terni a 419.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino è sceso da 567,50 a 558, cioè è aumentato di fr. 9,50 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 26 1/8 per oncia è salito a 26,50.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal riepilogo delle notizie agrario ufficiali per la terza decade di dicembre, risulta che la bassa temperatura, i geli, le brine e le poche nevicate di questa decade non impedirono la continuazione dei lavori agricoli proprii di questa stagione e furono in ispecial modo favorevoli ai seminati. Al Sud della

penisola e nelle isole si ebbero le aspettate piogge, ed in alcune provincie della regione meridionale mediterranea, se ne desiderano ancora. Le condizioni generali delle campagne sono dovunque soddisfacenti. Anche all'estero le notizie sull'andamento delle campagne sono buone specialmente al Nord, ove i campi sono coperti da uno strato di neve, cosa che si desidera moltissimo anche dagli agricoltori italiani. Nell'America meridionale i nuovi raccolti procedono bene, specialmente nell'Argentina, ove il buon tempo favorisce la trebbiatura, che sarà ultimata fra una diecina di giorni. Quanto all'importanza del raccolto le previsioni sono premature, ma quello che è certo è che il grano sarà di buona qualità, giacchè lo staio oltrepassa le 60 libbre, mentre gli altri anni si aggirava intorno a 56. Anche a Montevideo i risultati sembrano ottimi. Nella nuova Galles del Sud la stima ufficiale del raccolto del grano è di 9.745,000 staia, cosicchè si avrà qualche eccedenza per l'esportazione. Telegrammi da Chicago recano che il Sindacato Leyter dispone di grandi quantità di grano, che non potranno a meno di gravitare sui mercati. Relativamente all'andamento commerciale dei frumenti, quantunque gli affari procedano in calma, è sempre il sostegno che prevale. In Italia i grani accennano ad ulteriori aumenti: la segale e l'avena ebbero qualche miglioramento; il granturco sempre sostenuto in specie nelle qualità gialle, il riso in calma e molte richieste con prezzi fermi nei risoni. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 32,25 a 33,50 al quint. i granturchi da L. 15,75 a 18; la segale da L. 18 a 18,25 e l'avena di Maremma da L. 18,50 a 19; a Bologna i grani da L. 30,50 a 31,50; i granturchi da L. 15 a 16,50 e i risoni da L. 23 a 24; a Verona i grani da L. 29 a 30,50; e il riso da L. 31 a 40; a Parma i grani fino a L. 31 e i granturchi da L. 14,75 a 16; a Milano i grani della provincia da L. 31 a 31,50; la segale da L. 20,50 a 21,25 e l'avena da L. 17 a 17,75; a Torino i grani piemontesi da L. 31,75 a 32,25; i granturchi da L. 15,75 a 17,75 e il riso da L. 33 a 39; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 20,25 a 22 in oro e a Napoli i grani bianchi sulle L. 29.

Oli d'oliva. — I prezzi sono sempre sostenuti con tendenza ad aumenti maggiori causa la scarsità dei raccolti. — A Genova i depositi sono alquanto assottigliati, e scarsi sono gli arrivi da tutti i luoghi di produzione. Gli oli di Sicilia realizzarono da L. 110 a 125 al quint.; i Molfetta mangiabili da L. 130 a 138; i Calabria da L. 120 a 145 e i Brindisi da L. 112 a 120. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 90 a 110 per some di chilogr. 61,200 e a Bari da L. 90 a 140 al quint.

Oli di semi. — Scrivono da Genova che sono molto domandati gli oli di cotone americani che si vendono da L. 57 a 58 al quint. fuori dazio. Negli oli di cotone inglesi la domanda è più limitata, e i prezzi variano da L. 49 a 50 al deposito. Si venderono anche alcune partite di olio di cocco a L. 65 per Cochín; a L. 64 per Ceilan e a L. 62 per Coprah e di olio di Palma da L. 63 a 64 per Lagos.

Bestiami — Scrivono da Bologna che nei bovini persiste la calma non raggiungendo i capi da macello che da L. 110 a 120 al quint. morto al netto. Anche il bestiame bovino da allevamento e da tiro è depresso. Nei suini l'aumento del dazio francese sui salami e sugli strutti ha avuto già i suoi effetti avendo essi perduto da 3 a 4 lire al quintale sui prezzi precedenti da L. 105 a 125. — A Parma i bovini a peso vivo da L. 45 a 70 e i maiali a peso morto da L. 90 a 105 e a Firenze i maiali grassi a peso vivo da L. 70 a 80.

Sete. — La settimana è trascorsa con numerose domande e con trattative in ogni genere di seta, e si prevede che le disposizioni continueranno buone inquantoche gli ordini di acquisti da parte della fab-

brica europea, particolarmente del Reno sono molto più estesi. — A Milano tutti gli articoli ebbero buona domanda. Le greggie realizzarono da L. 37 a 48; gli organzini da L. 42 a 53 e le trame a due capi da L. 41 a 46. — A Torino mercato attivissimo nei bozzoli secchi. — A Lione discreta attività e prezzi fermissimi. Fra i prodotti italiani venduti notiamo greggie 9/11 extra a fr. 47 e 10/12 di 1° ord. a fr. 45; trame 22/24 di 2° ord. a fr. 43 e organzini 18/20 di 1° ord. a fr. 46. Telegrammi dall'estremo Oriente portano le seguenti notizie: A Yokohama affari difficili stante la fermezza dei prezzi che variarono per le filature da fr. 42,75 a 46; a Canton grandi richieste specialmente per gli articoli classici; le filature Min King 13/15 vendute a fr. 36,25 e le King loong cheong 10/12 a fr. 34 e a Shanghai con affari limitati le tsetlee redev. Small Bufalo 1 ebbero fr. 33,75.

Metalli. — L'anno nuovo è cominciato favorevolmente per tutti coloro che sono interessati nel commercio del ferro e dell'acciaio, e la sua stabilità dimostra che non si è lasciato influenzare nè dagli scioperi, nè dalla situazione politica della China, creata dalle recenti occupazioni europee. Anche gli altri metalli hanno risentito qualche vantaggio dalle buone condizioni del mercato del ferro e dell'acciaio. — A Londra il rame quotato a sterline 48,76 la tonn.; lo stagno a st. 69,12,6; il piombo a st. 12,12,6 e lo zinco a st. 18 il tutto a pronta consegna. — A Glasgow la ghisa pronta a scellini 45,6 1/4 alla tonnellata. — All'Haute il rame a fr. 126,50 ogni 100 chilogr.; lo stagno a fr. 171,35; lo zinco a fr. 48,75 e il piombo a fr. 32,75. — A Marsiglia i ferri francesi da fr. 20 a 21; a Genova il piombo nostrale da fr. 36 a 37 e a Napoli i ferri da L. 21 a 28 il tutto al quintale.

Carboni minerali. — Nelle piazze italiane i prezzi si mantengono al ribasso causa l'abbondanza dei depositi. — A Genova il Newpeltin venduto a L. 22,50 alla ton.; il Newcastle Hasting a L. 24,50; l'Hebburn a L. 22; il Cardiff da L. 24,25 a 25,50; Liverpool a L. 24 e il Coke Garesfield a L. 40.

Petrolio. — Il mercato del petrolio prosegue con prezzi generalmente invariati. — A Genova il Pensilvania di cisterna da L. 12,75 a 13 al quint.; e in casse da L. 4,90 a 4,95 per cassa, e il Caucaso da L. 11,50 a 11,75 per cisterna e da L. 4,30 a 4,40 per le casse, il tutto fuori dazio. — A Trieste il Pensilvania da fior. 7,50 a 8,25 al quint.; in Anversa al deposito a fr. 14 1/4 e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 5,35 a 5,40 per gallone.

Prodotti chimici. — Con poche domande e con prezzi piuttosto sostenuti. — A Genova lo zolfato di rame pronto a L. 49 al quint.; l'acido citrico a L. 350 per l'intero e a L. 360 per il macinato; l'acido tartarico a L. 300 per l'intero e a L. 310 per il macinato; il cloruro di calce da L. 18 a 22; l'acqua ragia da L. 71 a 75 e il cremor di tartaro da L. 215 a 220.

Zolfi. — Scrivono da Palermo che l'articolo è fermissimo. Sopra Porto Empedocle quotati da L. 8,41 a 9,75 al quintale; sopra Licata da L. 8,46 a 9,70 e sopra Catania da L. 9,53 a 10,28.

Coloniali. — Nei caffè continua il sostegno che è prodotto dalla scarsità del raccolto nel Brasile e in altri luoghi di produzione. Anche negli zuccheri la tendenza è all'aumento che deriva dalle valutazioni meno favorevoli sulla produzione attuale, in confronto a quella dell'anno scorso. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda quotati a L. 130,50 al quint. in oro; a Trieste i pesti austriaci da fiorini 14 1/2 a 14 7/8 e a Parigi i rossi di gr. 88 al deposito a fr. 29,75; i raffinati a fr. 102,50 e i bianchi N. 3 a fr. 31,87 il tutto a pronta consegna.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

36.^a Decade. — Dal 21 al 31 Dicembre 1897.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1897

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri accertati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1897	1,003,304.74	44,459.64	443,217.62	4,806,534.25	45,590.93	3,312,707.48	4,307.00
1896	1,013,240.05	42,422.70	519,590.92	4,546,971.22	20,613.65	3,142,838.54	4,248.00
Differenze nel 1897	— 9,935.31	+ 4,736.94	— 76,373.30	+ 259,463.03	— 5,022.72	+ 169,868.64	+ 59.00
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1897	29,222,018.78	1,834,897.74	14,571,874.42	50,928,254.47	406,645.43	107,013,690.54	4,259.64
1896	37,896,409.79	1,886,276.07	13,591,060.54	46,398,942.04	044,941.92	100,177,630.36	4,248.00
Differenze nel 1897	+ 1,325,608.99	— 1,378.33	+ 980,813.88	+ 4,529,312.43	+ 1,703.21	+ 6,836,060.18	+ 11.64
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1897	66,593.53	4,140.24	24,178.73	407,482.71	840.57	499,905.78	1,466.69
1896	60,449.52	905.07	28,619.96	419,151.83	1,346.18	210,172.56	1,377.00
Differenze nel 1897	— 6,444.01	+ 235.17	— 4,441.23	— 11,969.12	— 535.61	+ 10,266.78	+ 87.69
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1897	2,623,673.96	67,548.84	930,663.36	4,230,288.26	43,449.29	7,895,593.71	4,407.57
1896	2,591,063.88	68,973.01	878,476.03	3,946,674.94	45,419.41	7,533,606.97	4,377.00
Differenze nel 1897	+ 29,610.08	— 1,424.17	+ 52,187.33	+ 283,613.32	— 1,999.82	+ 361,986.74	+ 30.57

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1897	
	corrente	precedente		
della decade	608.59	396 09	+	12.50
riassuntivo	20,276.46	19,148 66	+	1,127.50

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 150 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Gennaio 1898.

(19.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4730	4608	+ 122	1012	1101	— 89
Media	4614	4427	+ 187	1113	1281	— 168
Viaggiatori	1,069,176.06	1,058,374.90	+ 10,801.16	51,429.82	51,149.05	+ 280.77
Bagagli e Cani	50,636.69	49,397.90	+ 1,238.79	1,280.74	1,204.33	+ 76.41
Merci a G. V. e P. V. acc.	272,303.19	271,755.76	+ 547.43	13,845.59	13,013.98	+ 831.61
Merci a P. V.	1,292,720.00	1,294,762.37	— 2,042.37	46,932.02	47,099.35	— 167.33
TOTALE	2,684,835.94	2,674,290.93	+ 10,545.01	113,488.17	112,466.71	+ 1,021.46
Prodotti dal 1° Luglio al 10 Gennaio 1898						
Viaggiatori	26,885,757.28	26,033,357.71	+ 847,399.57	1,318,001.10	1,759,932.15	— 441,931.05
Bagagli e Cani	1,287,477.52	1,256,395.19	+ 31,082.33	32,539.21	52,481.82	— 19,942.62
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,717,912.45	6,540,312.29	+ 177,600.16	276,326.90	344,303.37	— 67,976.47
Merci a P. V.	33,131,892.62	32,540,231.28	+ 591,661.34	1,330,880.98	1,475,350.86	— 144,469.88
TOTALE	68,023,039.87	66,375,296.47	+ 1,647,743.40	2,957,748.19	3,632,068.21	— 674,320.02
Prodotto per chilometro						
della decade	567.62	580.36	— 12.74	112.14	102.15	+ 9.99
riassuntivo	14,742.75	14,993.29	— 250.54	2,657.46	2,835.34	— 177.88

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.

FIRENZE 1898. — Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.